

Am. Rebecchi

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA
ALLA ISTANZA DI RINUNCIA DEL PERMESSO DI RICERCA
DENOMINATO "D.R28 - IR"

Premessa

Il permesso "D.R28 - IR" è ubicato nel Golfo di Corigliano (versante ionico settentrionale della Calabria).
Esso ricopre un tratto del sottofondo marino prospiciente la foce del Fiume Crati, estendendosi dalla linea di costa fino alla isobata di m 200.

Al momento dell'istanza l'area del permesso risultava coperta da rilevamento sismico riconoscitivo AGIP solo nella sua parte nord-orientale.

I temi di ricerca che informavano l'istanza medesima discendevano pertanto, oltre che dai dati sismici, dalle conoscenze geologiche regionali acquisite.

L'area della foce del Fiume Crati era riconosciuta come un bacino rapidamente subsidente, sede, a partire dal Miocene medio, di abbondante accumulo terrigeno perdurante attraverso il tardo Terziario ed il Quaternario.

I fianchi meridionale e nord-occidentale di questo bacino erano noti immergere fortemente dall'entroterra verso il mare.

L'alta velocità di subsidenza e la ripidità dei fianchi, permettevano di ipotizzare quali temi principali di ricerca, eventuali pinch-outs chiusi nell'ambito della serie terrigena.

./.

*Presa nota
Helo*

Grande interesse si riteneva inoltre risiedere nella possibile presenza di strutture chiuse, comprese entro il bacino, implicanti i sedimenti terziario-quaternari.

Lavori eseguiti

Durante i primi mesi di vigenza del permesso veniva eseguita la revisione critica di tutte le informazioni disponibili nell'area.

In particolare si effettuava una sintesi dei dati cartografici, di varia scala e natura, disponibili nell'immediato entroterra, e la revisione della numerosa bibliografia e dei dati di sottosuolo.

Questa prima fase di lavoro da un lato permetteva di mettere a fuoco i numerosi problemi geologici connessi con l'area, dall'altro provvedeva la base per il successivo lavoro di campagna.

Durante la primavera del 1972 veniva effettuato lo studio geologico dell'entroterra dell'area del permesso. Esso fu rivolto essenzialmente alla definizione dei caratteri litostratigrafici delle serie terrigene terziario-quaternarie, con particolare riguardo agli spessori, alla distribuzione della porosità ed allo studio delle variazioni laterali di facies nell'ambito delle medesime; inoltre allo studio dei rapporti intercorrenti tra copertura terrigena e basamento; infine al riconoscimento dei maggiori eventi tettonici verificatisi. Durante la campagna vennero raccolti campioni di roccia per analisi micropaleontologiche.

Nell'ottobre dello stesso anno veniva eseguita una campagna sismica a riflessione.

Vennero registrate un totale di km 64 di linee sismiche impiegando il metodo di energizzazione "Vaporhoc".

Negli ultimi mesi dell'anno fu effettuato il processing dei dati registrati.

Da gennaio fino a maggio del 1973 fu eseguita la interpretazione geologica del rilevamento sismico.

Essa fu condotta essenzialmente sulla base delle conoscenze geologiche acquisite durante le prime fasi di lavoro, conoscenze che a sua volta permise di arricchire e dettagliare.

In linea generale fu possibile disegnare un panorama stratigrafico strutturale di accettabile dettaglio.

Tuttavia, al fine di una migliore definizione di un piccolo elemento strutturale presente nella parte meridionale dell'area, si decise di eseguire un breve rilevamento sismico supplementare.

Purtroppo, causa la indisponibilità di una nave sismica nell'area ed anche in considerazione del fatto che le modeste dimensioni della struttura, anche in caso ottimistico, difficilmente avrebbero potuto successivamente giustificare la spesa per una perforazione offshore, la campagna sismica doveva essere annullata.

Nei primi mesi del c.a. si procedeva alla stesura di un rapporto di valutazione finale.

Risultati ottenuti

L'interpretazione geologica del rilevamento sismico ha permesso di estrapolare tentativamente verso il mare le situazioni geologiche riconosciute nell'immediato entroterra.

E' stato evidenziato un complesso panorama stratigrafico strutturale.

Nell'area del sottofondo marino si ritiene siano presenti due distinti gruppi di formazioni risultanti da cicli deposizionali individuali:

1) formazioni del ciclo miocenico medio - pliocenico inferiore

presentano facies basali terrigene grossolane (conglomerati ed arenarie) evolventi a sedimenti clastici fini, ad evaporiti, poi nuovamente ad argille marnose; hanno spessori massimi di circa 700 - 900 m;

2) formazioni del ciclo pliocenico medio - pleistocenico

presentano facies terrigene fini e medie (grossolane a tetto) generalmente inconsolidate; gli spessori variano fortemente (fino a circa 3.000 m nell'asse del bacino).

Le formazioni del gruppo 1) trasgrediscono in discordanza indifferentemente sia sul basamento a falde di ricoprimento sedimentarie che sul cristallino silano; esse sono implicate in deformazioni tettoniche anche molto intense (pieghe, faglie, scivolamenti gravitativi e raddoppiamenti tettonici) di età pliocenica media basale.

In linea generale si può affermare che la presenza di formazioni terrigene grossolane, ricoperte da evaporiti e da argille, implicate nei piegamenti conferma il notevole interesse di quest'area. Interesse ribadito dalle caratteristiche naftogeniche della sequenza dimostrate da numerosi sondaggi.

Nella ristretta area del permesso, tuttavia, è stato possibile evidenziare dubitativamente una struttura chiusa avente dimensioni e chiusura in tempi molto modeste.

Le formazioni del gruppo 2) giacciono in forte discordanza sulle precedenti e sono solo debolmente piegate.

Anche in questo caso è stata confermata la supposta presenza di numerosi pinch-outs nell'ambito della sequenza. Peraltro la debolezza e regolarità dei piegamenti che interessano queste formazioni, essenzialmente controllati dalla subsidenza differenziale, non ha permesso l'individuarsi di situazioni strutturali o miste chiaramente definibili.

Conclusioni

Le indagini geologiche condotte hanno permesso in linea generale di confermare l'estremo interesse di questa regione, soprattutto in connessione con la esistenza di elementi strutturali, di individuazione medio pliocenica basale, implicanti formazioni porose del Miocene medio, ricoperte con continuità da argille ed evaporiti.

Purtroppo nell'ambito della ristretta area del permesso non

è stato possibile definire la presenza di un elemento strutturale chiuso di dimensioni e chiusura in tempi tale da giustificare una perforazione offshore.

Da ciò la decisione di sospendere ogni attività sul permesso e di presentare istanza di rinuncia allo stesso.

Milano, 8 aprile 1974

URI/PC/mm

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive script that appears to be the initials 'UR' followed by a flourish.